

Sono al vostro fianco

Elisabetta Caponnetto
In un momento in cui siete continuamente sotto attacco una cosa mi preme dirvi: sono al vostro fianco.

Inconcepibile e inaccettabile

Claudio Martini - Presidente Regione Toscana

Caro Direttore, voglio manifestarti apertamente, a te e a tutta la redazione, il mio pieno e convinto sostegno. Credo che il clima di accuse e di intimidazione nei confronti di chi produce un'informazione libera e indipendente non possa non preoccupare tutti coloro che ritengono la democrazia e la libertà valori fondanti della convivenza. Definire il tuo giornale come "uno strumento che diffonde nella società civile odio, calunnie e menzogne che finiranno per provocare lutti e violenze" è inconcepibile e inaccettabile. Le ripetute manifestazioni di insolenza, espresse da esponenti autorevoli della "casa delle libertà", verso coloro che danno voce ad idee diverse sono un brutto segnale per tutto il Paese. In una fase di forte concentrazione della proprietà dei media, di volgarizzazione e imbarbarimento del linguaggio come non era mai accaduto, l'Unità resta una delle poche voci che consentono ai cittadini di conoscere ciò che viene sistematicamente occultato. Pensavo che Sandro Bondi, venendo da una terra come la Toscana, fosse rispettoso, tollerante, e considerasse - come tutti noi - la diversità una ricchezza. Evidentemente mi sono sbagliato.

Carta vince carta perde...

Ivan Costantini, Roma

Ancora una volta esprimo la mia solidarietà all'Unità e al suo Direttore per gli attacchi della Destra governativa e non. Sì! Cara Unità, non ci si è ancora accorti che c'è una Destra che non è al governo ma lo «fiancheggiava» e che si esprime anche attraverso il «Riformista». Ho letto «Caro Ferrara chiedigli scusa» di mercoledì 8 ottobre 2003, che altro è se non il gioco dei due comari, della carta vince la carta perde, che si trovano frequentemente in certi assembramenti di gente? Questi cosiddetti «realisti riformisti» (non si capisce poi la qualità delle loro riforme) sempre pronti a sedere al tavolo del potere e dei potenti nonostante le loro angherie, e a screditare chi si oppone realmente con i legittimi strumenti che la democrazia mette a disposizione. Ebbene questi non sono altro che «fiancheggiatori» di questo Governo di inquisiti per gravi reati, e dei loro avvocati.

“ I lettori ci scrivono: continuate, per noi per voi e per tutti coloro che non amano avere una società e una cultura «maccartista» ”



Speriamo che l'Europa non aggiunga anche questo ennesimo agguato alla libertà d'informazione al già nutrito fascicolo...

È triste ma non stupisce

Mario Sacchi, Milano

Cara Unità, Che le Br abbiano sempre cercato d'inserirsi con i loro crimini terroristici nei momenti di duro confronto politico e di lotte democratiche dei lavoratori per ostacolare il normale svolgimento è un fatto testimoniato dalla storia recente di questo Paese. Le Br sono una metastasi che purtroppo non siamo ancora riusciti a cancellare. Una anomalia tutta italiana però è anche il fatto che esponenti di questo governo e della sua maggioranza ne strumentalizzino i crimini per accusare l'opposizione radicale e che per farlo confonda atti e parole, che in un paese normale sono parte del gioco democratico, con l'istigazione al delitto. Non è una novità, hanno cercato di farlo, dopo l'assassinio del Prof. Biagi, con Cofferati; oggi, drammaticamente, fanno i furbi e, in vista dello sciopero generale, anticipano. Nell'ipotesi da scongiurare, che le Br occupino tragicamente la scena, potranno dire di averne indicato i mandanti preventivamente. È triste ma non c'è più da stupirsi, c'è solo da esprimere a tutti Voi la più grande solidarietà.

«Non siete soli, non lo sarete mai...»

NB. Ci sono molti «realisti» in buona fede, non è il caso dell'articolista in oggetto.

Ordine di regime

Nevio Frontini

Carissimo direttore... è dunque partito l'ordine di regime: "far tacere l'Unità... schiacciare le Libertà democratiche... cancellare la Giustizia e la Costituzione". Continua a picchiare duro l'Unità: sono troppi i compiti assegnati ai miserabili lacché prezzolati e schiavi del regime, con una sola mossa da sbagliare ancora! I vigliacchi, sia nel bene che nel male, restano vigliacchi!!! PS. Solidarietà all'Unità dai compagni e lettori senza nessuna tessera, con un unico recapito ed un unico e semplice ordine morale e costituzionale.

Leggo con sdegno

Alessandro Spiga

Gentile Direttore, leggo con sdegno le infamanti accuse che membri della coalizione di governo ed i loro giornali hanno lanciato, ini-

ziando così una campagna di calunnie e offese pesanti che vanno al di là del loro semplice essere dette. Come molti italiani, ancora intelligenti e con la capacità critica, sono solidale con l'Unità, che considero un poco il "mio giornale" ed una delle poche voci libere in Italia. Vi rinnovo i miei auguri di buon lavoro e la mia stima più profonda e sincera.

Non fatevi intimorire

Ernesto Roverselli, Cremona

Esprimo tutto il mio appoggio al direttore Colombo, al Condirettore Padellaro, e a tutti i giornalisti del quotidiano per la linea editoriale del giornale l'Unità. Gli attacchi feroce del Foglio e gli editi di Bondi, sono significativi del fatto che l'Unità è un quotidiano che fa il suo mestiere e cioè: l'opposizione al governo dell'affabulatore di Arcore. Non mollate e non fatevi intimorire da questa banda di portaborse, sappiate che i consiglieri del Principe guadagnano miliardi di euro per il solo fatto di intimorire gli avversari politici con becere cam-

pagne di propaganda e odio allo scopo di zittire e di soffocare il dissenso e l'opposizione politica, strumendi basilari di qualsiasi Paese Democratico.

Come Davide e Golia

Alessandra De Vita, Massa Marittima

Caro Direttore, desidero manifestarle la mia solidarietà dopo gli attacchi di Bondi e Ferrara. Anche se lo scontro fra chi vuole fare informazione controcorrente e questo tipo di governo è un po' come fra Davide e Golia, spero che il suo giornale riesca a resistere anche al decurtamento della pubblicità. Buon lavoro e auguri.

I fili di seta

Giampiero Catalini

«Non mollate!» I fili di seta del burattinaio si sono lacerati e i burattini ormai privi di «puparo», sono diventati ingovernabili ed intellettualmente arginabili e facilmente prevedibili! Continuate: per noi, per voi e per tutti coloro, che non amano avere una società

ed una cultura «maccartista»!

Abbonamento solidale

Carlo Rizzoli, portavoce Verdi Arcipelago Toscano

Ciao. Allego l'impegno ad abbonarmi: domattina farò il versamento.

Ignora gli attacchi e continua così

Andrea Lucchi, Modena

Solo poche parole Direttore, ignori gli attacchi e continui così, soffrono e questo vi basti (a me basta). Chi legge Libero e Il Foglio sono quattro gatti e non fanno opinione.

I veri pasdaran

Sandro Giuncato, Leonardo Pellitta, Francesco D'Andrea, Lino De Guido, Gianni A. Scarpetti

Caro Direttore, desideriamo rivolgergli il nostro messaggio di solidarietà.

rietà per la vergognosa campagna che i media del cavaliere stanno conducendo nei confronti dell'opposizione e del nostro giornale. Dal Giornale al Foglio, da Rete4 a Libero veri pasdaran della campagna di denigrazione fino all'omologato panorama dell'informazione italiana che soggiace ai diktat del padrone. Scomparsi ormai dal terreno ideale e politico si esercitano in via esclusiva nella demonizzazione di chiunque si permetta di criticare l'operato del governo Berlusconi. Costruiscono, ad arte, storie di infimo livello, per danneggiare chi dal potere li ha ormai scalzati. Resistere, resistere, resistere.

Grazie del vostro tenace lavoro...

Anna Paola e Katuscia Monetta

Caro Direttore, giunga a Lei, ad Antonio Padellaro e a tutti i giornalisti e collaboratori dell'Unità la nostra solidarietà per il vile attacco subito. Grazie per lo splendido e tenace lavoro che ogni giorno svolgete, continuate a resistere, oggi più di prima, perché non siete soli, non lo sarete mai.

Esaurita Telekom Serbia...

Antonietta Pinna, Sassari

Cara Unità, voglio esprimere la mia solidarietà a tutti voi, a Tabucchi così impegnato a seguire le nostre tristi vicende. Spero che l'Europa aggiunga anche questo ennesimo agguato alla libertà d'informazione al già nutrito fascicolo... Ma che volete? Esaurita Telekom Serbia devono attaccare qualcos'altro.

Pane al pane

Gianfranco Drusiani, Reggio Emilia

Caro Direttore, è possibile sostenere che non è Giuliano Ferrara l'elefantino cocchiere: Sandro Bondi, lo scorso 25 aprile, dopo averLa diffidato mediante un perentorio «non le permetto», insinuava che le verità divulgate da l'Unità sono «foriere di rischi per la sua persona». Quella poi leggessa il Giornale, il Foglio, Libero, Panorama, seguisse il Tg4 e Otto e mezzo, sono certo che il Bondi si troverebbe costretto a convenire che sono pericolosissime «pietre» le parole pronunciate e stampate dagli organi ufficiali del partito azienda. Dire pane al pane non significa pertanto «odiare». Gridare forte e chiaro che il Cavaliere legifera nell'esclusivo interesse di se stesso non mi sembra volontà di «calunniare». Non può neppure considerarsi «aggressione» la decisione di opporsi agli abusi ed ai soprusi. Solidarietà, solidarietà, solidarietà.

Padellaro

«Poca pubblicità perché siamo contro il governo»

ROMA La linea dell'«Unità» verso il governo mette in fuga anche i pubblicitari. Il condirettore del quotidiano Antonio Padellaro, in un'intervista a Pubblicità Italia, parla di «ostracismo» delle aziende: «Per molti comprare spazi sull'Unità significa mettersi contro il presidente del Consiglio ed il suo entourage».

Nessun boicottaggio, replica Felice Liroy, direttore generale dell'Upa, l'associazione che riunisce le imprese che investono in pubblicità, ma piuttosto una difficoltà dovuta ad un «target intellettuale, di nicchia e non generalista» dei lettori del quotidiano diretto da Furio Colombo. Ed invita il giornale a dare più spazio «a costume ed inchieste e meno alla politica» se vuole aumentare gli introiti pubblicitari.

ri. Padellaro sceglie una rivista di settore per spiegare le difficoltà del suo quotidiano nella raccolta pubblicitaria. «Abbiamo - dice Padellaro - uno dei più alti rapporti tra copie vendute e diffusione: 300mila lettori e 70-75mila vendite, eppure abbiamo grosse difficoltà a raccogliere le inserzioni». A fuggire dal quotidiano, fondato da Gramsci, sottolinea Padellaro, sono le grandi aziende come Trentitalia o la tv pubblica. «Non riusciamo a capire, ad esempio - afferma - perché Trentitalia, Alitalia o la stessa Rai non diano a giornali come il nostro pubblicità istituzionali. Senza contare che siamo assenti dai treni e dagli aerei, a differenza magari di giornali come noi molto marcati politicamente eppure agli antipodi, come Libero». La colpa, secondo il condirettore dell'Unità, è la mentalità «protezionista» delle aziende.

«Incontriamo molte resistenze ci appoggiamo ad un'importante concessionaria pubblicitaria, la Publikompass, eppure abbiamo grosse difficoltà a raccogliere le inserzioni».

Marcucci

«Siamo attaccati perché indipendenti»

ROMA «I toni da parte del consiglio di amministrazione sono meno forti. Non c'è una sindrome da accerchiamento». La presidente della Nie, la società che controlla l'Unità, Marialina Marcucci, in un'intervista a Affaritaliani.it, smorza i toni della polemica in atto da giorni tra il quotidiano, Giuliano Ferrara ed esponenti della maggioranza. Per il presidente della società, dietro il duello a distanza tra il direttore de Il Foglio e il giornale, diretto da Furio Colombo, c'è «la necessità de Il Foglio di trovare una soluzione ai suoi problemi». Marcucci smorza i toni, esclude categoricamente l'ipotesi di un cambio del direttore e ammette un isolamento del quotidiano. «Evidentemente - afferma la presidente del Nie - siamo stati individuati come il giornale di opposizione da isolare,

attaccato spesso da più parti perché indipendente. Non siamo organici a nessuno, perché se c'è una cosa da fare o da dire la diciamo». Il presidente Nie concorda, ad esempio, con Padellaro sulla difficoltà degli investimenti pubblicitari. «Recentemente - spiega - è stata pubblicata una pagina bianca per protestare con Telecom, che ha dato a tutti i quotidiani, tranne a l'Unità, la sua campagna pubblicitaria. Potremmo fare ogni giorno una cosa di questo tipo. Con pianificazioni sia di ministeri che di alcune grandi aziende». E poi, aggiunge, c'è «il non inserimento de l'Unità nelle rassegne stampa dei Tg Rai, ci siamo solo in quella del Tg3 e bontà sua, un'occhiata ce le dà... il Tg5». E aggiunge: «Se ci fate caso, i nostri giornalisti quasi mai sono chiamati nelle trasmissioni con confronti politici». Quanto ai rapporti con i Ds, Marcucci afferma che «qualche volta, nella nostra voglia di raccontare i fatti, siamo stati scomodi per l'area culturale alla quale apparteniamo. E questo fa venire qualche mal di pancia all'uno o all'altro. A volte la verità fa male anche a casa nostra. Mi succede anche con i miei figli...».

meglio sapere in che Italia viviamo

L'articolo di Ferrara

L'Italia non è un paese normale. Ogni tanto ammazzano qualcuno per ragioni ideologiche. Qualcuno legato al governo, non importa se un governo di destra o di sinistra. Biagi, D'Antona... l'importante è che si tratti di persone indifese, e che sia chiaro il messaggio. Si sono specializzati, fin dal tempo in cui fecero fuori Tarantelli, l'economista di Craxi che era contro la scala mobile, in giuslavoristi o comunque persone che si occupano del mercato del lavoro e del welfare state. Ma chissà che non ci siano anche altri bocconcini in cottura. Se mi ammazzano, ricordatevi che è su mandato linguistico di Antonio Tabucchi e Furio Colombo, in concorso tra loro. Ricordatelo per metterci una pezza e per impedire che sia rovesciata come al solito la frittata: non vorrei morire anch'io come un martire della sinistra perbene, visto che il Papa in carica di questa sinistra, il mio vecchio amico-nemico Piero Fassino, mi ha usato la cortesia di scrivere nelle sue memorie che nonostante il mio caratteraccio e il mio lavoro passato di analista per l'intelligence americana resto "uno dei loro". Poi però perdonateli, perché sono due povere anime in pena.

Ho detto "mandato linguistico", perché non sono specializzato in moralismo e dunque non capisco il concetto di concorso morale. Da tempo Antonio Tabucchi, che è appunto uno scrittore e usa il linguaggio, mi accosta in modo sghembo e minaccioso (minaccioso per gli altri, per la comunità dei liberi) al nome di Silvio Berlusconi. Mi accosta alla P2, a progetti di golpe, a una impresa autoritaria dai contorni per il momento indefiniti, a concetti vilificanti che prendono tanto più spessore in ragione del fatto che da vent'anni

io, che lo proclamo con una certa sprezzatura e una buona dose di sincerità, sono l'ex comunista e il traditore additato a varie specie di linciaggi. Offre della persona più trasparente del mondo, fino al grottesco, la versione onirica di un mestatore che lavora nell'ombra. Un invito a nozze? No, un invito a uccidere. Senza rilevanza penale, ma di decisiva importanza linguistica. L'altro giorno il Cav. mi ha invitato a pranzo a casa sua, a Roma, per fare due chiacchiere dopo un paio di mesi che non ci eravamo visti. Due

minuti prima che arrivassi, mi raggiunge telefonicamente in motorino e gentilmente mi preavverte (ho accostato non sono in multa) che c'erano anche Gianfranco Fini e Franco Frattini. «Bene», gli dico. Ottimo. «Che problema c'è?». Sono state un paio d'ore interessanti, si è parlato di politica, qualche barzelletta, e basta così perché su quel che succede in privato si mantiene il riserbo (a meno che non si tratti del mio amico Claudio Velardi, circondato da persone simpaticamente ciarliere che impongono dettagliate rettifiche).

Il risultato di quella colazione piuttosto innocente è l'aggettivo "strano" nel titolo di prima pagina dell'Unità, e il mio povero nome seguito dai tre canonici puntini di sospensione in un altro titolo. I puntini... fatti per lasciare immaginare il resto. L'articolo di Mariella Ciarnelli non era malaccio, faceva ridere, non piangere: ipotizzava che fossi andato a prendere ordini per lanciare una grande campagna di comunicazione sulle pensioni attraverso La7, il broadcaster di nicchia su cui vado in onda in virtù di un contratto che ho firmato e rinnovato e del quale il mio amico Berlusconi ha saputo com'è giusto dalle agenzie di stampa. L'idea che il

Foglio o La7 possano funzionare come grancasse della comunicazione del governo è veramente forte, vibra di umorismo da tutti i lati.

Ma il pranzo era "strano", e strano è parente di "inquietante", un famoso aggettivo di sinistra, erede di altri aggettivi come "oggettivo" riferito al sostantivo "nemico". Non c'è aggettivo migliore per definire un "nemico oggettivo" che il termine strano, stampato in bella evidenza su un giornale che mi dà di "squadrista" perché non sopporta le nostre ironie sulla coiffure del suo direttore, rinominato per diletto dai nostri maestri satirici Madame Verdun, l'eroina del demi monde di Marcel Proust. La definizione del nemico è d'altra parte la principale preoccupazione di quel giornale, e tra una tabucchiata e l'altra si compie il massacro detto del character assassination. Perciò, se un disgraziato comunista combattente mi dovesse un giorno ammazzare, ricordate che non è "strano", è solo normale, normale come quel tizio che al semaforo mi ha detto con aria truce "ma non sei ancora morto?". Sarà un delitto linguisticamente normale, è la grammatica ideologica di Tabucchi Antonio, che i maestri satirici del Foglio ribattezzarono Gianvittorio (ci ha fatto anche causa, il pazzo delle giuncaie) e di Colombo Furio in Verdun.

Il Foglio, 6 ottobre 2003

L'articolo di Polito

Br. Sappiamo che il lavoro di direttore di giornale costringe a scrivere troppo spesso, e a scrivere qualcosa che si faccia notare. La politica italiana ha bisogno del suo processo del lunedì, e Biscardi ha fatto scuola. Ma, caro, carissimo Giuliano Ferrara, che Dio ti protegga e ti faccia vivere una vita lunga e felice, per il piacer tuo e del nostro intelletto, come ti viene in mente di inventarti il concetto di mandante linguistico? Proprio tu, che sai distinguere tra quello che scriveva Lotta Continua e quello che faceva Adriano Sofri? Che cos'è questo nuovo reato, un concorso esterno in associazione sovversiva? Non ci siamo. Noi conosciamo una sola regola in questa materia, si chiama «free speech» ed è il bello delle democrazie liberali. A Londra si consentono comizi in cui fondamentalisti islamici invitano i fedeli a distruggere Londra. Il mullah Furio Colombo ha meno fedeli, e al massimo può distruggere il buon senso. Dargli del mandante di un potenziale assassino per un paio di articoletti (uno dei quali scritto da Tabucchi, figurati), è da giornali cognati. L'accusa, come la situazione, è grave ma non seria. Poi dici ai politici che devono riconoscersi reciprocamente, che così funzionano le democrazie mature. E perché, i giornalisti delle opposte fazioni non devono? In questa repubblica soffocata dalle parole, risparmiatemi almeno qualche proprio inutile, e paradossali, e iperboliche. Da noi la violenza politica c'è ancora, c'è ancora gente che uccide davvero, che odia davvero, che parla

davvero con la bocca del fucile. Se vuoi combatterli, non puoi trivializzare l'ideologia. Se Colombo è un potenziale terrorista, il terrorismo smette di essere una cosa seria. E invece lo è. Anche per rispetto ai morti, un po' di sobrietà, per favore. Sostiene che l'Unità sia capace di infiammare le coscienze rivoluzionarie del partito armato (già molto infiammate, e forse già sicure su chi sarà il prossimo) è un po' come sostenere che in Italia c'è sempre un regime fascista, che la Cirami equivale alle leggi speciali, e che la Bossi-Fini ammazza i clandestini. Tutto contribuisce allo scivolamento progressivo del dibattito pubblico sotto il livello di guardia della logica, prima ancora che della verità.

Caro Giuliano, siccome escludiamo che tu abbia detto ciò che hai detto per far tacere Colombo, come lui sostiene (se tace Colombo, la tua parte politica perde un vantaggio incalcolabile) noi pensiamo che tu l'abbia fatto per puro divertimento intellettuale. Niente di male, può accadere a un grande ego. Basta scusarsi. Ps: Che poi Colombo ti dia del nazista, ti iscriva nella pubblicistica tedesca degli anni '30, paventi un imminente incendio del Reichstag e - pure lui - si domandi se non sta per accadere qualcosa di terribile e oscuro, rende solo più urgente che la facciate finita.

Editoriale da Il Riformista dell'8 ottobre 2003

il Riformista